

**Articolo apparso sul giornale “La Libertà”
in occasione del 40° di Sacerdozio di don Nando (8 dicembre 2013)**

**Da Pianosa a Montecchio,
ossia da un carcere di sofferenza ad uno di ...serenità e gioia: un bel cambio!**

La prima volta che don Nando (mons. Ferdinando Bertoli) si è presentato durante l'omelia alla Santa Messa nella cappella feriale delle nostre Monache, ha detto pressappoco questo “ sono stato cappellano nel carcere di Pianosa e ho scelto Montecchio, per il mio pensionamento, perché qui c'è un altro “ carcere “, certo molto diverso e cioè il Monastero delle Serve di Maria e così intendo perpetuare la mia condizione”.

Don Nando, così noi lo chiamiamo affettuosamente perché è di una bonomia, mitezza e simpatia non comuni, è un reggiano, nato a Castellarano; a dodici anni era probando nei Benedettini di Parma, a sedici anni Servo della Chiesa con Don Dino Torreggiani, in seminario a Guastalla e, in seguito, sacrestano a Reggio, Roma e a Napoli, sempre al servizio della Chiesa, in obbedienza a Don Dino per ben venticinque anni, tanto che lo chiamavano “canonico”.

Il Vescovo di quella diocesi, non avendo vocazioni e conoscendo don Dino, gli chiese aiuto e questi gli fornì alcuni nomi tra i quali l'allora Ferdinando Bertoli il quale, entrato in seminario a quarantadue anni (1972), percorse, in un solo anno, tutti i gradi di “iniziazione” sacerdotale: lettorato, accolitato.....diaconato, fino alla ordinazione avvenuta nel 1973 per opera del Vescovo di Massa Marittima.

Ordinato sacerdotale, fu nominato parroco a Valpiana dove rimase per due anni, quindi fu inviato a Pianosa per volontà di don Dino e qui fu “imprigionato” fino al 1998 quando il suo Vescovo gli assegnò la parrocchia di San Piero sull'isola d'Elba, dove rimase fino al 2001.

Pianosa però aveva bisogno di un cappellano perché i tre sacerdoti inviati vi avevano rinunciato; don Dino, , allora gli ricordò, con una lettera severa, che il suo posto era là, al servizio della Chiesa e degli ultimi e don Nando, da buon servo della Chiesa e da buon samaritano non si è voltato in là ma ha, ancora e prontamente, ubbidito; dopo la morte di Don Dino, avvenuta nel 1983, Don Nando ha poi sempre ottemperato alle disposizioni del suo Vescovo, in perfetta obbedienza.

Intanto Il carcere di Pianosa, non più agibile, veniva chiuso nel 1998 e a don Nando, per 3 anni, veniva affidata la parrocchia di S. Piero sull'isola d'Elba fino al 2001, quando, forse nostalgico della “ prigionia”, è tornato a fare il cappellano carcerario all'OPG di Montelupo, fino al 2013 anno in cui si è ritirato per “ superamento” dei limiti di età (82 anni) .

Gli aneddoti che racconta, col sorriso e tanta bonomia, circa il periodo “carcerario” sono tanti e tutti sono pieni di amore per quelle persone, di amicizia, di comprensione e condivisione della sofferenza e di aiuto; spesso doveva ospitare in canonica i carcerati dimessi, compresi quelli del 41 bis, che non potevano lasciare l'isola (la nave passava due volte la settimana e il carcere non poteva trattenerli, dopo l'ordine di scarcerazione, pena una denuncia di “ sequestro di persona” !!!) e, con loro, a volte anche i loro parenti quando non c'era più posto nell'unico albergo.

L'ascolto, il dialogo, il conforto, la sensibilità, la partecipazione alla sofferenza e l'aiuto, sono caratteristiche del cappellano di un carcere e quello di Pianosa ne ospitava tanti (da 700 a 1000 secondo i momenti); l'impegno quindi era notevole anche perché c'erano i reclusi del 41 bis (i mafiosi, i brigatisti..) e don Nando (nominato monsignore dal suo vescovo) di impegno ne ha profuso tanto e con tanto amore, bontà e comprensione; Insomma un novello Buon Samaritano a cura di anime ferite e doloranti e che, per aiutare i detenuti e dare loro un “faro” che li aiutasse a illuminare la loro oscura vita, ha voluto collocarvi una statua della Madonna, la mamma di tutti e l'ha chiamata “ Vergine potente, patrona di Pianosa”.

Ma come don Nando, con un sorriso sardonico, dice “ chi è stato in carcere è difficile che non sia recidivo” e per continuare a respirare quell'aria ha scelto Montecchio per stare vicino al monastero di clausura delle Serve di Maria alle quali è molto affezionato.

A Montecchio alloggia nella casa del clero e ci tiene a dire che si trova molto bene; tutti, dai sacerdoti, al personale, agli ospiti l'hanno accolto con molta simpatia e lui continua a svolgere il suo prezioso ministero sacerdotale, principalmente, presso le Suore Dorotee ma anche presso il Santuario e la casa di riposo San Giuseppe dove, domenica 8, festa dell'Immacolata Concezione, ha celebrato la Santa Messa solenne in ricordo del quarantesimo di sacerdozio, attorniato da parenti, da tanti fedeli e da tutto il personale e gli ospiti che gli hanno fatto una grande festa.